

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50

ABONNAMENTI Per il Regno 20 — Regno 11 — 6 —

Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2237 A.

Gutta carat lapidem

Fuori di Padova Cent.

Padova. 19 Marzo.

La legge elettoraleE I NUOVI SENATORI
(Nostra corrisp. particolare)

Roma, 18.

La legge elettorale, prima ancora d'essere presentata, era si può dire nota nelle sue parti sostanziali. Il Depretis non ha fatto per redigerla né grandi sforzi, né studii molto profondi. Prese quella che l'on. Zanardelli aveva lasciata al ministero dell'interno, la mutilò in alcune parti, onde renderla meno liberale ed estensiva, vi introdusse alcune delle solite diseguaglianze figlie del privilegio e mantenendo le parti che gli accomodavano vi appose il suo nome.

I cardini fondamentali non sono molti. Diritto di voto a 21 anni; capacità elettorale riconosciuta a chiunque abbia percorso le prime quattro classi elementari; scrutinio di lista ogni quattro o cinque collegi; compilazione delle liste ad una commissione elettiva anziché al prefetto.

Differisce in un punto essenziale da quella del Zanardelli, nella definizione della capacità. Quest'ultimo ammetteva all'elettorato tutti quelli che avevano percorso gli studii elementari delle scuole rurali, vale a dire fino alla seconda classe. Il Depretis restringe questa categoria, e si limita alla quarta elementare, escludendo così dal voto una buona metà per non dire i tre quinti degli elettori, cui sarebbe stato esteso il diritto elettorale.

Per giustificare questa mutilazione, il Depretis adduce di voler dare il predominio alle città sulla campagna, perché non essendovi le scuole elementari complete fuorché nelle città e nelle grosse borghi, si eliminano dall'elettorato tutti o quasi tutti i cittadini che vivono nei comuni minori.

Differisce pure sopra un altro punto essenziale. Il Zanardelli abbassava il censo per coloro che non avevano la capacità, ma in una misura eguale per tutti. Il Depretis invece fa due abbassamenti diversi. Nelle città basterà pagare 20 lire di censo, per essere elettori di diritto: nelle campagne bisognerà pagare 40 come ora. Forse si cambieranno le cifre, e si faranno le 20 lire in città e le 30 in campagna, ma la base è questa.

Anche una tale distinzione si appoggia sulla ragione politica dianzi accennata, di voler dare una preponderanza ai voti delle città sui voti della campagna, il che praticamente sarà giusto, forse, ma teoricamente è assurdo e contrario al principio d'uguaglianza sancito dallo Statuto.

Quanto allo scrutinio di lista il Depretis ha accettato il sistema dell'on. Zanardelli, che è e non è lo scrutinio di lista. Lo è, cioè, nella forma, e non lo è nella sostanza. Nella forma, lo è, perché riunisce in un solo tre o quattro collegi, e conferisce loro la nomina di tre o quattro deputati con una votazione complessiva. Non lo è nella sostanza, perché la maggior parte di queste circoscrizioni mancherà di centro direttivo, e sarà soggetta alle influenze locali, precisamente come ora il collegio uninominale.

Ad ogni modo, tale è la legge elettorale Depretis, ed io ve l'ho riassunta nei suoi punti essenziali.

Omettevo però di dirvi che il Depretis, poco ammaestrato dall'esperienza, l'ha diluita in più che cento articoli, il che darà un lavoro immenso alla camera, e ne intralcerà l'approvazione, perché tutte le leggi lunghe finiscono a non affrontare mai la discussione.

Dovrei ora parlarvi delle nomine dei senatori, già fatte ed approvate, ma è sorto un incidente. Molti sono i deputati nominati dal Depretis senatori, e tra questi alcuni ve ne sono, i quali non vogliono saperne di accettare, tra gli altri il Fabrizi. Per tale ragione è stata sospesa la pubblicazione dei decreti, onde indurre i restii ad accettare, o surrogarli con altri deputati, se persistono nel loro rifiuto.

Queste pratiche però saranno esaurite fra oggi o domani, e la lista completa sarà pubblicata quanto prima, con promessa di grandi meraviglie quando si leggeranno i nomi di coloro che il Depretis ha creduto di chiamare all'onore della camera vitalizia.

**UN DEMOCRATICO
ALL'ONOR. SELLA**

A proposito dell'ultima lettera dell'on. Sella, la *Capitale* pubblica le seguenti considerazioni ricevute « da un onorevole deputato che ha avuto parte non piccola nelle imprese del nostro risorgimento. »

Il giornale romano non dice più di così, ma noi crediamo di veder in esse la mano di colui che nella storia d'Italia dal 1860 occupa il primo posto, dopo Garibaldi.

Ecco dunque le considerazioni in parola:

Non sempre i nemici recano danno: la verità di questo adagio viene luminosamente provata dalla lettera che l'onorevole deputato di Cossato direse all'onorevolissimo fra Galdino, l'on. Chiaves.

L'accusa lanciata in questa lettera al partito di sinistra, di dare un miserabile spettacolo di sé, produsse lo effetto di uno schiaffo dato in pubblico, e fu raccolta come un guanto di sfida dal partito avversario, il quale, sorpassando sopra alcuni malintesi, e screzi che vi possono essere, non sui principi, ma sul modo di attuarli, sembra disposto a stringersi in un sol fascio, onde propugnare e diffondere a tutta oltranza quei principi, per trionfo dei quali, non risparmia né vite, né sostanze ogni volta i bisogni della patria lo richiedevano.

Ora vediamo se il sommo pontefice della destra, dall'alto del suo seggio, ha il diritto di lanciare, anche a nome del partito che dirige, un'accusa che rasenta, diciamolo pure, l'insolenza, con quella frase di miserando spettacolo, lanciata al partito avversario, come per rimpiangere la puerizia e la nobiltà dei sentimenti patriottici di quei tempi, in cui l'Italia ebbe il beneficio del loro impero di 16 anni.

Qui sarebbe proprio il caso di dire: « chi è senza peccato lanci la prima pietra; » ma tali e tanti e gravi sono i peccati di quei signori che, per avere l'audacia di accusare gli altri, hanno di essere forniti di una corazzata di acciaio, temperato agli ultimi perfezionamenti, a meno che non si abbia lo scopo, coll'incolpare gli altri, di far dimenticare le proprie colpe.

No, onorevole deputato di Cossato: per quanto facciate, per quanto vi adoperiate onde falsare la storia, per quanto calunniate, non riuscirete mai a far obbliare le ferite che recaste al paese durante i 16 anni del famoso vostro dominio, ferite che sanguinano ancora, e che prima di essere rimarginate, dovranno attendere ancora lungo tempo.

Credete forse, o signore, che il paese dimentichi i grandiosi carrozzini e carrozzoni, e fra i quali tiene il primo posto la Regia, che si vuole abbia dato già a quest'ora agli azionisti un utile di 100 milioni e più? Il corso forzoso, il processo Lobbia, la decadenza della magistratura, i 12 miliardi spesi senza avere piazze di primo ordine, né le Alpi difese, né marina ed esercito, che sempre sono in istato di rifacimento, in guisa che si domandano ancora al paese 90 milioni circa per provvista d'armi, di cartucce, di carriaggi, per sostenere le fortificazioni, per fabbricare magazzini, caserme, ecc.? Credete che dimentichi l'eccidio di Mentana, il sangue d'Aspromonte, l'applicazione dell'imposta a larga base del macinato a forza di fucilate, gli arresti di villa Ruffi, il sangue corso per le vie di Torino, gli atti arbitrari contro la stampa, le associazioni, la libertà individuale e l'inviolabilità del domicilio? Credete che dimentichi la rinuncia a Roma, la lettera fatta scrivere dal reprode galantuomo al papa, il quale si vuole abbia detto: *anca sta balusada am fan fe?*

No, illustre capo della destra, se credete di riafferrare il potere col denigrare un partito il quale potrà avere i suoi torti, se dopo tre anni di potere non ha recato quei vantaggi che con una maggior energia, maggior fermezza e più fede nel partito democratico avrebbe potuto ottenere, non raggiungerete il vostro intento, perché il popolo, checchè si dica, sa ragionare, e più volte ha già riconosciuto che gli errori di cui sono accusati quei di sinistra, buona parte furono la conseguenza delle tristi eredità cui pur troppo dovette rassegnarsi.

Ed io ho la ferma fiducia che quando verrà di nuovo consultata la nazione per eleggere i suoi capi non vorrà porre in oblio i fasti di coloro che la governarono per 16 anni, e che ora vorrebbero farla indietreggiare col solito spauracchio che l'ordine sociale è minacciato, che i pericoli della monarchia aumentano ogni giorno, che la proprietà non è rispettata, e che solo

Se la nazione è fuorviata, e mal consigliata, e vorrà rimettere in ordine di battaglia quei signori, tal sia di lei; ma non si lamenti poi, perché in questo le si potrà dire, che ogni popolo ha il governo che si merita.

Un deputato democratico.

**I FATTI
DI GENOVA E DI MILANO**

Et tum videbis.... No, è meglio dirla in italiano.

« Allora vedrai con quanta poca sapienza si governa il mondo! »

Due fatti recentissimi, occorsi a pochi giorni di distanza, mostrano quanta verità sia racchiusa in questa sentenza del nobile lord.

A Genova, il 10 marzo si celebrava l'anniversario della morte di Mazzini.

A Milano, il 16 dello stesso mese, si toglievano dall'obbligo le cenere dei martiri del 6 febbraio e si trasportavano con gran pompa dal umile camposanto di Porta Magenta al Cimitero monumentale.

Le due dimostrazioni — come ognuno può comprendere di leggieri — oltre al carattere patriottico assunsero anche un carattere democratico.

Nulla di più naturale.

Si celebravano uomini e fatti repubblicani.

Che ti fa il sapientissimo governo?

Prevedendo la possibilità che nelle due dimostrazioni venisse spiegata qualche insegnna non del tutto ortodossa, il governo ordinò ai prefetti di non permettere lo spiegamento di siffatti emblemi e nello stesso tempo ingiunge loro... di non usare la forza delle armi.

Et tum videbis....

Che cosa accadde?

Quello che doveva accadere.

A Genova ed a Milao gli agenti della forza pubblica, i rappresentanti cioè della legge e del governo, furono vinti, bessati e bastonati — mentre i dimostranti, vincitori, tennero alte le loro bandiere, spiegandole al vento in mezzo agli applausi più fragorosi dei loro amici.

Stefano Canzio — vecchio, esperto e valorosissimo soldato — pubblicò sui giornali di Genova una lettera nella quale narrò la lotta in difesa della bandiera, come se si fosse trattato appunto di una vera e propria battaglia.

Cio è tanto vero, che il Circolo Repubblicano Livornese, cui apparteneva la bandiera, indirizzò al Canzio stesso la seguente lettera:

Livorno, 13 marzo 1879.

A STEFANO CANZIO

Egregio Cittadino,

Il Circolo Repubblicano: *I figli del lavoro di G. Mazzini*, riuniti in assemblea generale, invia a Voi, e a tutti quei generosi giovani, un voto di plauso e un saluto cordiale di affetto fraterno, per avere cooperato a far rispettare e togliere alla sbirraglia del questore Calderai, la bandiera del Circolo Repubblicano Livornese, la quale rappresentando l'intero partito repubblicano di Livorno, andava in suo nome a compiere il più sacro-santo dovere sulla tomba del nostro Maestro.

Salute e Fratellanza.

Il Comitato direttivo

Che più!

Quando Canzio si presentò in Milano nel Cimitero monumentale, fu grandemente applaudito dalla folla immensa... perchè aveva fatto rispettare la bandiera di Genova.

A Milano stessa poi i dimostranti fecero rispettare altre bandiere.

Questi fatti così sciocchi e balordi non accadono se non in Italia. Diciamo sciocchi e balordi per

cio che riguarda la politica che li ha provocati, imperocchè, se consideriamo le cose rispetto a Canzio ed ai suoi, essi appariscono invece molto savii e molto intelligenti.

Come viola la ragione umana, qualunque altro governo — stiamo per dire di tutto il mondo — o avrebbe permesso le bandiere o le avrebbe proibite. Il solo governo di Italia poteva trovar modo di non permetterle e di non proibire.

Solo in Italia può essere tollerata una politica di uomini che non hanno convinzioni, una vera politica da eunuchi.

Se il governo credeva che le bandiere di Genova e di Milano non fossero permesse dalle leggi dello Stato, perchè non ebbe il coraggio di proibirle con tutti i mezzi che le leggi stesse hanno posto il suo potere e che egli ha l'obbligo di far osservare?

E se il governo credeva invece che quelle bandiere non fossero proibite dalle leggi dello Stato, perchè non ebbe il coraggio di permetterle, quando l'obbligo suo sarebbe stato perfino quello di proteggerle con la forza, nel caso in cui taluno avesse voluto offenderle?

Politicamente parlando, noi crediamo che non vi sia e che non vi possa essere una più aperta contraddizione di quella nella quale è caduto il governo in questa occasione.

E crediamo altresì che molto difficilmente si avrebbe potuto compiere un altro fatto il quale — nel mondo delle idee — nuocesse più di questo al principio monarchico e più di questo giovasse al principio repubblicano.

I dimostranti di Genova e di Milano hanno fatto rispettare la bandiera repubblicana dagli agenti del governo!

Ayete inteso?... Queste sono le conseguenze alle quali si arriva inevitabilmente quando manca il coraggio di accettare o di respingere la libertà e le sue conseguenze.

Questo coraggio i moderati almeno lo avevano, e sotto un ministero moderato i portabandiera sarebbero stati presi a schioppettate.

I disastri della Theiss

Oggi si hanno i seguenti telegrammi ai giornali di Trieste.

Budapest, 17. — S. M. l'imperatore partì ieri sera alle ore 8 per Szegedin passando per Temeswar, ove doveva trattenersi due ore per visitare l'accampamento nel quale sono ricoverati i fuggiaschi, e proseguire indi il viaggio per Szegedin, e martedì farà ritorno a Pest.

Budapest, 17. — L'opera di salvataggio prosegue energicamente. Le acque del Tibisco calarono di 30 centimetri e vanno calando anche le acque dei suoi confluenti. Fu riparata la diga presso Csongrad che era stata

danneggiata. È probabile che si conservino quelle presso Szentes se 1500 uomini vi continuano a lavorare senza interruzione.

Szegedino, 17. — S. M. l'imperatore è arrivato questa mattina e fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione qui rimasta; si recò indi sopra una barca a visitare le rovine della città. 23,000 persone furono sinora trasportate fuori di Szegedino; le vettovaglie non mancano.

Vienna, 17. — S. M. l'imperatore partì ieri sera alle ore 8 1/2 col seguito per Szegedino. Lo accompagnano anche i ministri Tisza e Wenckheim. Giusta rapporti da Szegedino della *Neue Freie Presse*, di 10,000 edifici ne crollarono sinora circa 8200, dei quali 4800 erano case d'abitazione, e per quanto si sa, perirono 1900 persone.

Protesta di Ministri

Come è noto, i ministri francesi componenti il Gabinetto del 16 maggio hanno protestato contro l'ordine del giorno di biasimo votato dalla Camera nella seduta del 13 corrente da noi riferito.

Ecco il tenore di questa protesta dei ministri del 16 maggio:

In seguito ad un'inchiesta che non durò meno di 15 mesi, la commissione della camera domandò all'Assemblea la messa in accusa dei ministri del 17 maggio e del 23 dicembre.

Mentre tale inchiesta, alla quale essi non furono chiamati, veniva compiuta, ottanta invalidazioni modificavano la composizione della camera alla quale doveva venir sottomesa la proposta, e una parziale rinnovazione cambiava la maggioranza del Senato al quale era riservato dalla Costituzione il diritto di pronunciarsi sulla accusa.

Nullameno, i ministri incriminati attesero in silenzio la tanta aspettata presentazione del Rapporto.

Nulla fecero per sviare l'accusa che li minacciava.

Erano pronti a seguire i loro accusati davanti alla giurisdizione stabilita dalla costituzione, non solo omisibili. Gli è dunque spontaneamente, nella piena libertà delle sue apprezzazioni, che la camera dichiarò il 13 marzo — con una maggioranza di 150 voti — che nessun processo verrebbe fatto contro di loro. Apparentemente essa riconosceva, coll'opinione pubblica, la inanità dei reclami allegati nel rapporto della sua commissione.

Tale decisione esauriva il suo diritto costituzionale. Ogni parola, ogni atto di più su questo argomento non poteva che oltrepassare la sua competenza.

Eppure con una seconda votazione che non raccolse che 217 voti in una assemblea di più di 500 membri, un ordine del giorno dichiarò costanti e qualificò di criminosi quegli stessi fatti che la stessa camera, nella stessa seduta, aveva esonerato da ogni processo.

Inoltre la camera invitò il governo a fare affliggere tale dichiarazione in tutti i comuni, misura che non può avere che il carattere di una pena, poiché è quella stessa che il codice prescrive nelle materie più gravi, per le sentenze dei tribunali.

Era dunque un giudizio pronunciato senza istruzione preventiva, senza dibattimenti in contraddittorio, in assenza degli accusati, da un tribunale senza competenza: un tale atto è sprovvisto d'ogni autorità.

La camera dei deputati aveva il diritto di accusare gli antichi ministri; nessun articolo della costituzione la investe nel diritto di portare contro di loro anche la via indiretta, né giudizio né condanna.

Coloro che non le sarebbe permesso di toccare nella libertà e nella vita, essa non ha il diritto di tentare di colpirli nel loro cuore.

Essa non ne ha il potere.

L'ordine del giorno abbandona gli atti degli antichi ministri il giudizio della coscienza nazionale. Alla nostra volta noi abbandoniamo a questo tribunale supremo quell'ordine del giorno, sicuri del giudizio che ne faranno gli amici del diritto e della giustizia.

Duca di Broglie — Decazes — Fourtou — Cailloux — Brunet — Paris — De Meaux. Parigi, 15 marzo 1879.

CRONACA

Venezia. — L'altra mattina nei magazzini delle ditte Lussich e Maggioli veniva dalla Commissione tecnica delle carni sinne all'upo incaricata, eseguito un importante sequestro di circa 30,000 lire in lardo proveniente dall'America settentrionale, perché infetto dalla trichina.

Il principe Giovannelli ha aderito (secondo quanto ne dice la *Voghe di Murano*) a costituire insieme con altre persone il capitale occorrente per attuare a Murano la fabbricazione su vasta scala di vetro di ordinario consumo.

Verona. — L'Arena ha estesissimi particolari su un orribile fatto di sangue.

Un giovane, di circa 22 anni, Edoardo Modena, di professione pilatore di riso, aveva da qualche tempo intenzione di stringere relazione amorosa con certa Vittoria Modenese, una onesta fanciulla di 18 anni, di belle e piacenti forme. Ma siccome il Modena aveva fama di essere un poco di buono, ozioso, dedito allo stravizzo, ragioni per la quali era stato anche una volta in carcere per poche ore, la Vittoria non ne voleva affatto sapere.

Da ciò le ire del Modena che concepì un orrendo pensiero. L'altra sera alle 6 e mezzo il Modena che abita in Vigasio alla parte opposta dove c'è l'abitazione della Vittoria, si mise in cerca di lei. Saputo che ell'era uscita di casa per recarsi ad attingere acqua ad un vicino pozzo, stette ad aspettarla, e come appena la vide e le fu vicina le batzò quale belva infuriata, addossò, e con un coltello lungo una ventina di centimetri, affilato e acuminato (l'aveva fatto affilare Jermattha, come più tardi confessò egli stesso) le menò sei violenti colpi. Il primo lo ferì di dietro alla spalla, poi l'assassino essendole venuto davanti, altri due al braccio destro e uno al petto, alla regione sinistra verso il cuore. Quest'ultima ferita, profonda 12 o 13 centimetri, fu causa della morte.

La Vittoria non ebbe che il tempo di gettare un piccolo grido, poi caddendo in un lago di sangue, poco dopo spirava fra le braccia degli accorsi, che però non ebbero agio di fermare l'assassino che era stato dato alla fuga, inutilmente inseguendolo tre di Vigasio.

Altre due ferite furono riscontrate sul corpo della infelice vittima, una vicina al fegato e l'altra sull'anca avendo il ferro, presumibilmente, sciolato lungo le coste.

Il Modena fu arrestato la sera stessa.

CRONACA

Padova 20 Marzo

Dimostrazione. — Siamo molto lieti di sapere che gli studenti della nostra Università hanno spedito ieri il seguente patriottico telegramma:

« GIUSEPPE GARIBALDI »

« Caprera Maddalena. »

« Studenti Università Padova »

« riuniti patriottica dimostrazione »

« inviano a Voi, Prode sostenitore »

« libertà nazionale, cooperatore re »

« denzione d'Italia, felicitazioni au »

« guri. »

Il Comitato

« Salvi — Belletti — Venier »

« Depaoli »

Questo telegramma è una ben degna risposta a quei pochi sconsigliati che volevano protestare contro di noi per l'articolo sulla grazia a Passanante.

Iersera gli studenti dell'Università fecero una grande dimostrazione in onore di Garibaldi.

Dimostrazione così ordinata, così seria e così decorosa, tutti dicono che non si era mai vista in Padova.

Alle 6 1/2 pom. la dimostrazione mosse con le fiaccole da Piazza Capitanato. Preceduta dalla Banda Unione e da una ventina di bandiere percorse le vie Strà Maggiore, San Fermo, Pedrocchi, i Servi, Prato della Valle, Businello, Salizzada del Santo, San Lorenzo e per la Piazza delle Erbe si rese sulla piazza del Teatro Concordi. Qui uno studente pronunziò alcune parole molto opportune e la dimostrazione venne sciolta nel modo più tranquillo che si potesse mai desiderare in mezzo a prolungati ed entusiastici *Viva Garibaldi!*

Erano le 8 e stava per cominciare la rappresentazione al Concordi.

I dimostranti ebbero il felice pensiero di recarsi colle bandiere al teatro, dove si suonò l'*Inno di Garibaldi* per tutta la sera e dove si applaudì al gran Capitano del Popolo.

Anche al Teatro Garibaldi ed alla Birreria San Fermo si suonò tutta la sera l'*Inno famoso* che condusse i figli d'Italia a tante vittorie.

Questi sono i fatti, narrati senza esagerazione ed in modo anzi da diminuirli piuttosto che aumentarli.

Ora ci si permettano alcuni commenti.

Innanzitutto, la dimostrazione di ier sera è nuova, assolutamente nuova per Padova. Qui ne la scolarese nè altri mai pensò a festeggiare in tal maniera l'onomastico di Garibaldi.

Perchè questa novità?

Perchè — nelle cose politiche — le esagerazioni di una parte provocano la ribellione dell'altra.

Non è impunemente che si compromette l'intera scolarese di una Università col promuovere una protesta collettiva contro chi, nel modo più rispettoso, domanda al Re la grazia per un condannato a morte.

Dove si crede di essere per Dio, al di là del paese degli Ottentotti?

La dimostrazione di iersera poteva esser fatta anche il giorno 14, natalizio del Re.

Avebbe essa avuto lo stesso significato?

No.

Ciò è tanto vero che, se avesse avuto luogo il giorno 14 pel natalizio del Re, il ff. di Rettore non avrebbe certo negato ai dimostranti la bandiera dell'Università come credette bene di negarla ieri 19, onomastico di Garibaldi.

La provocazione era troppo grande e meritava la risposta di ieri a sera.

Chi l'ha voluta se l'abbia.

Fu scherzato troppo con quel fuoco che arde nel cuore dei giovani da vent'anni, ed era naturale che qualcuno restasse bruciato!

Ringraziamento ed elogio.

Il Comitato promotore della dimostrazione di ier a sera a nome di tutti i dimostranti manda un vivo e sincero ringraziamento al corpo musicale *Banda Unione* che si prestò gentilmente a render più animata quella patriottica festa.

Noi, del canto nostro, facciamo un sincero elogio alle autorità politiche le quali non la disturbano coi soliti ed inutili spiegamenti di forze.

Ricovero di Mendicità. — A proposito di quanto abbiamo detto

negli scorsi giorni su questo argomento, un nostro carissimo amico ci scrive da Vicenza e noi sottponiamo testualmente al giudizio del pubblico padovano:

Ho letto i vari articoli e comunicati dei giornali di costi riguardo al Ricovero di Mendicità di Padova, e tengo ancora sott'occhio quelli pubblicati dall'ottimo vostro foglio *Il Bacchiglione*. Ho voluto prendere le più accurate informazioni sull'eguale Istituto, aperto pure col gennaio in Vicenza ed in verità non potei a meno di non fare le più alte meraviglie per la enorme disparità di condizioni fra l'uno e l'altro Ricovero! Padova fortunata se con soli 40 letti può raggiungere lo scopo di togliere la questione dalle sue piazze e contrade! Padova è ricca, offre molte risorse al commercio, alle industrie, alle classi lavoratrici, ha davanti a sé un avvenire sempre più prospero; ma mi scuso, quei 40 posti del Ricovero, sembrano istituiti tanto per avere il pretesto di far lavorare la R. Pretura e la prigione! A Vicenza con tutti gli stabilimenti di beneficenza, coll'attivazione di una cucina economica, provvisoria da parte della Congregazione di Carità, con tutto il buon volere dei cittadini, non sono sufficienti 150 letti al Ricovero, oltre sei letti pei locali di osservazione destinati ad accogliere i poveri sino a che sia deciso sull'ammetterli al Ricovero o no e cioè per tempo delle necessarie pratiche per le informazioni. A voi il giudizio chi faccia meglio il proprio dovere fra i due Comuni!

Burialla. — Ora che sembrano cessati i rigori dell'inverno, i quali sebbene molesti per gli incomodi che recarono, non sono stati però dannosi alla campagna, la rubrica della cronaca campestre assume una speciale importanza.

Ecco quanto mi scrive in proposito la signora Cerere col mezzo di una cartolina più o meno postale.

Il marzo, come i precedenti mesi dell'anno, si presenta normale. Sereno, asciutto, un po' ventilato e freddo, specialmente nella notte, mentre lascia compiere i lavori di assestamento delle viti, di arature e di sistemazioni di prati, non fa sino ad oggi temere uno sviluppo precoce della vegetazione. Fino ad ora quindi la campagna è bella e promettente. Le tempeste asciutte fanno sperare nella realizzazione del proverbio piemontese: *Marz spolverent* — *Poca paia e tant forment*, e infatti i frumenti sono in generale vegeti e mondi da erbe parassite. Le piante da frutta, i gelosi e le viti tenute ferme dai freddi notturni e dalle brizie frequenti, non accennano a svilupparsi, e questo è un bene, perchè, circondati, come siamo, da tanta neve, sarebbe una vera sciagura se dopo avere emesso le prime gemme avessero poi a soffrire una di quelle brizie tardive che sono tanto micidiali e che in quest'anno si ha pur ragione di temere.

Le sementi bachi trovarsi con questo tempo nel suo elemento per una buona conservazione.

Non lagniamoci adunque del presente, e speriamo bene dell'avvenire.

Razzia di questiunti. — Registrò con molto piacere tre fatti, i quali provano come si proceda abbastanza alacremente da parte delle autorità per liberare Padova dalla piaga dell'accattonaggio.

Primo — Ier l'altro il pretore del 2. mandamento condannò la bellezza di nove individui, che sani e robusti manifestavano la gente per la via chiedendo la limosina, a parecchi giorni di carcere, ove io spero apprendano a lavorare.

Secondo — Vi ricordate quella schiava giovinetta sui sedici anni che sciancata, deformata, e sudicia così da metter ribrezzo, trascinava la sua miseria su e giù per via Rialto e via Spirito Santo, chiedendo con una ne-

nia melanconica un soccorso a tutti quelli che attraversavano quelle strade? Orbene quello sconci spettacolo è sperabile che non la si vedrà, più poiché ieri mattina le guardie di P. S. la arrestarono e la tradussero al Ricovero di Mendicità.

Terzo — Un altro mendicante arrestato. Costui è un certo B. E. e quantunque di soli quarant'anni, quantunque sano un pesce, e robusto come un Ercole, voleva a tutta forza che la gente pagasse colla elemosina i suoi vizii. E ho detto a tutta forza, perchè quel marluoto ben sapendo come la misericordia sia lì per diventare una mercanzia fuori moda, si faceva dare alcuni pochi soldi, spaventando la gente coi modi violenti. — È sperabile che anch'esso al Paolotti farà giudizio.

I soci del cuor. — Se non lo sapete, questo è il titolo dell'ultimo lavoro del mio simpatico amico il Cav. Giacinto Gallina. E questo lavoro a Trieste ebbe uno di quei successi che un autore, avesse anche a campare cent'anni, non dimentica mai più ed annovera fra le gioie più vive e più belle di tutta la sua vita; un successo tale che ci fu chi asserì essere *I soci del cuor* migliori ancora di quel gioiello del *Moro de la nona*.

Tutto ciò ve l'ho detto perchè ho da comunicarvi una speranza. Ho sentito dire che quella macchia di Moro-Lin, che con giovedì finisce la sua stagione a Trieste verrebbe a Padova una o due sere, perchè anche noi si potesse applaudire il nuovo lavoro di Gallina.

Badate: non è una certezza, è una speranza soltanto, e nel caso essa si realizzasse credo che Moro-Lin non ne sarebbe il meno contento.

Botte.. marziali — Meno avranno narrato qualche cosa di una baruffa maledettissima avvenuta giorni sono fra parecchi soldati della nostra città — ma avevo esitato a riprodurre in cronaca quella brutta voce, poiché siccome gli è una deprorissima cosa che i militari snudino le loro scatole a sfogo di certi rancori troppo privati, così io esito sempre a rendere pubblici fatti consimili. — Ieri però la voce mi fu confermata così da non dubitare più e la riproduco.

Alcune mattine fu parecchi soldati di fanteria e di cavalleria per una rivalità di corpi vennero a pugnare. Le parole si tirarono dietro sempre qualche bratto ed energico argomento e anche stava volta i risultati furono così che due militari di fanteria — due caporali credo — riportarono l'uno una ferita alla mano l'altro una contusione alla testa — Né l'uno né l'altro però sono in cattivo stato.

Chevechez la femme! — Rissa numero due. Non marziale questa maria rurali semplicemente. — Sta volta furono due villici che in Casale di Scodosia si azzuffarono ferocemente, così che l'uno d'essi, certo Mar., riportò due ferite ad un braccio, le quali obbligheranno a guardare il letto per un mese. E la causa? La capite subito dal titolo che ho imposto a questo articolo. La causa fu una bella contadina, nuova Elena contrastata.

Pericole. — Non sarebbe utile assai e quasi necessario che, come al crocicchio del Gallo, anche al crocicchio del Ponte Altino il Municipio disponesse perchè una guardia municipale perennemente attendesse a che non nascessero sventure, a causa dei molti ruotabili che passano per di là?

Questa domanda, chiara e giusta abbastanza

tendere che succeda una sventura per prendere un qualsiasi provvedimento. E si ricordino del Ponte di Legno!

Diario di P. S. — Verso le 21.44 di ieri in via S. Giovanni fu arrestato l'ammiraglio G. A. d'anni 60 facchino perché sospetto in genere siccome altre volte condannato per furto e ammesso.

— Ieri stesso veniva arrestato M. Camillo d'anni 36 calzolaio perché in istato di eccessiva abbrachezza commetteva disordini e pubblicità. Costui è recidivo.

Una al dì. — Ecco un aneddoto veramente storico, totalmente storico, nient'altro che storico.

Poco tempo fa il ministro dell'interno diramò una circolare ai sindaci d'Italia chiedendo loro delle notizie sugli alfabeti del loro Comune, per redigere la solita statistica.

La circolare terminava con queste parole:

« La signoria vostra noterà pure nella sua risposta, in quale relazione stiano gli alfabeti col resto della popolazione del Comune. »

Un sindaco, il cui nome si omette... per brevità, rispose:

« Gli alfabeti del mio Comune sono 876 e col resto della popolazione posso assicurare che sono tutti in buonissima relazione! »

Bollettino dello Stato Civile del 17.

Nascite. — Maschi 3, Femmine 5.

Morti. — De Boni Caterina fu Francesco d'anni 57 1/2 domestica nubile.

Pavanello Raffaele di Domenico di giorni 10.

Costantini Federico di Giuseppe di anni 2.

Michieli Federico di Odoardo di anni 11/2.

Ravazzolo Maria di Luigi di giorni 7.

Sartorati Attilio di Luigi di giorni 23.

Giroto Maddalena di Valentino di anni 1 e mesi 9.

Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vesti questa sera alle ore 8 rappresenta:

Gli innamorati

TEATRO GARIBALDI. — Trattenimento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà:

Arlecchino protetto dalla magia di Pluto

Prestito a Premi

DELLA CITTÀ DI MILANO

(Creazione 1866)

50^a Estrazione del 16 Marzo 1879

Serie estratte

6157 — 3627 — 3318 — 1121 — 3976

Elenco dei numeri premiati

Serie Num.	Premio	Serie Num.	Premio
1121 45	50,000	1121 6	20
1121 98	1,000	3318 70	20
3976 71	500	3976 45	20
3627 27	100	6157 87	20
1121 10	100	3627 80	20
3318 21	100	3318 52	20
6157 30	100	1121 91	20
3318 37	100	3627 63	20
3627 61	50	3627 38	20
6157 28	50	3318 67	20
3318 60	50	3976 77	20
1121 97	50	3627 98	20
3318 59	50	3318 86	20
6157 93	50	1121 30	20
3976 72	50	1121 55	20
3627 88	50	1121 20	20
3976 53	50	3318 74	20
3976 32	50	6157 77	20

Tutte le obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenché non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 cadauna.

Il 16 giugno 1879 avrà luogo la 51^a estrazione.

Corriere della Sera

Fra i nomi dei nuovi senatori, si citano i seguenti:

I deputati Alvisi, Cencelli, Macchi, Manfrin, Nunziante, Pisavini, Rega Tamajo, Torrigiani, Vigofuccio, Ferrara e delle Favare; gli ex-deputati Massei, Maurizio Farina; il poeta Massei; il tenente generale Revel; il marchese Col-

mi; il conte Velio di Panissera, Gran Mastro di ceremonie a Corone; il conte Vimercati; il profess. La Loggia; il conte Tornielli; il prof. Cantoni di Pavia; il prof. Cremona; il prof. Messedaglia.

Il *Secolo* ha da Parigi 18: L'ordine del giorno motivato, votato dalla Camera contro i ministri del 16 maggio e del 23 novembre fu affisso in tutti i comuni. Esso è firmato *per copia conforme* da Andrieux prefetto di polizia.

Rechebouet, Welche, De Banville e Dutilleul, ex-ministri del 23 novembre trasmisero la protesta a Grévy, il quale la respinse scrivendo che non deve riceverla. Gli ex-ministri studierebbero la maniera di appellarsi al Consiglio di Stato.

— La stampa reazionaria è furibonda contro i progetti di Ferry, ministro dell'istruzione, escludenti dal Consiglio superiore dell'istruzione i ministri dei culti e dal pubblico insegnamento i membri delle Corporazioni religiose non autorizzate dal governo, compresi i Gesuiti, i Maristi, i Basiliani, gli Agostiniani, i Domenicani, i Trinitari e le Congregazioni dei Cuori di Gesù e di Maria.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 19 Marzo.

Comunicasi una lettera di dimissione di Billia, che, per proposta di Chignola, la Camera non accetta, accordandogli invece tre mesi di congedo.

Il presidente propone a la Camera di approvare che il prossimo venerdì cominci la discussione del bilancio dell'entrata per 1879.

Il ministro interroga quindi il ministro degli esteri intorno a quanto si sia fin qui fatto per garantire gli interessi dei detentori italiani di rendita turca; gli sembra che, in riguardo alle considerevolissime somme da cittadini italiani investite nel debito turco, la nostra diplomazia avrebbe potuto e dovuto far valere la conclusione del Trattato di Berlino circa la liquidazione e la sistemazione del debito turco e ottenere le stesse garanzie ottenute nei confronti di altre nazioni.

Il ministro De Pretis risponde affermando anzitutto che il ministro ne prima né ora è venuto meno ad dovere suo a questo riguardo, informato come è dei gravissimi interessi che si trovano in questione. Dice pertanto ciò che fece il plenipotenziario italiano nel Congresso di Berlino per far prevalere alcune eque ed utili proposizioni relative alla sistemazione del debito turco di cui venne preso atto. Dice delle rimozioni e dichiarazioni esplicative fatte posteriormente al governo ottomano, che rispose in modo poco soddisfacente, aggiungendo che il ministero rinnova le sue rimozioni e proteste in termini più energetici onde ottenere che le condizioni dei creditori italiani non restino menomamente inferiori a quelle dei creditori di altre nazioni, ma che le negoziazioni durano ancora. Conchiude assicurando che il ministero non si acquereterà finché non abbia conseguito lo scopo accennato che niente negherà sia conforme all'equità ed alla giustizia.

Della Rocca dichiarasi soddisfatto della risposta ricevuta; consiglia però il Ministero a procurare di interessarsi pure le potenze firmatrici del Trattato di Berlino.

La Paendesi in considerazione una proposta di legge di Frisia per distaccare il circondario di Sciacca dalla provincia di Girgenti ed aggregarlo alla provincia di Palermo — alla quale proposta contraddicono La Porta e Crispi.

Approvasi senza discussione la legge diretta ad aggregare il Comune di Prignano sulla Secchia al mandamento di Sassuolo.

Discutesi infine la legge d'iniziativa parlamentare, per disposizioni contro la diffusione della filossera.

Roncalli la respinge ritenendola praticamente inefficace.

Robert il ammette in massima, ma combatte i principi a cui le disposizioni proposte si informano.

Meardi, Griffini e il ministro Maiorana rispondono alle obbiezioni sostenendo l'opportunità e l'utilità della legge.

Il seguito della discussione viene rimandato a domani.

SENATO

Seduta del 19 marzo

In seguito a domanda di Douchoquet ed accettando Taiani, si deferisce al Presidente l'incarico di portare da 9 a 15 il numero dei commissari sul progetto per dar facoltà al governo di pubblicare e porre in esecuzione il nuovo Codice di Commercio.

Approvansi due progetti d'interesse secondario.

Discutasi il bilancio della guerra.

Saracco chiede se è possibile sapere a quale punto si arresterà la cifra delle spese iscritte nel bilancio ordinario del Ministero della guerra; cita l'ordine del giorno approvato dalla Camera ed accettato dal Ministero, relativamente allo studiare e risolvere le questioni riguardo la forza e la durata del contingente annuo sotto le armi. Chiede che tali questioni si risolvano, non in occasioni di bilancio, ma mediante apposito progetto di legge.

Mazè dice esser impossibile determinare ora la cifra richiesta da Saracco. Consta che la situazione degli armamenti negli altri Stati ci obbliga, volenti o no, a mantenere ad un certo livello gli armamenti nostri, dichiara di esser sua intenzione di presentare i progetti accennati dal preopinante avanti il bilancio per 1880.

Saracco dichiarasi soddisfatto.

Approvasi il bilancio.

Corriere del mattino

L'onorevole deputato Billia, per incarico della giunta municipale di Udine, ha portato all'onorevole Cairoli il diploma di cittadino udinese, onore decretatogli da quel consiglio comunale.

È imminente la nomina di un gran numero di pretori da destinarsi ai non pochi mandamenti che ne sono sprovvisti.

Si nomineranno in proposito delle commissioni esamiatrici.

Il ministro guardasigilli ha emanato una circolare con cui s'ingiunge ai magistrati che le udienze civili e penali sieno puntualmente cominciate all'ora destinata.

L'Adriatico ha da Roma 19.

Venerdì comincerà la discussione sul bilancio dell'entrata.

Si sono già iscritti in favore delle conclusioni della maggioranza della commissione generale del bilancio, gli on. Favale, Del Giudice, Cotta, Massarucci, Nervo, Parenzo e Vare.

Contro invece a quelle conclusioni si sono iscritti gli on. Perazzi, Maurogatone e Cordova.

Assicurasi che il Ministero manterrà l'abolizione del macinato.

L'Italia organo dell'onorevole Taiani annuncia che questi presenterà in breve parecchi progetti di legge risguardanti lo scioglimento della giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, il miglioramento dei magistrati, la soppressione di varie corde d'appello e di vari tribunali secondari ed infine un progetto di legge per riservare alla sola Cassazione di Roma la giurisdizione in materia penale.

TELEGRAMMI

Agencia Steffini

PARIGI, 18. — È smentito che Washington abbandonerebbe la presidenza del consiglio e che il gabinetto si modificherebbe. Parlasi del matrimonio del Re di Spagna colla figlia del conte di Parigi.

FILIPPOPOLI, 18. — Stalepine, Schmidl ed Uly giunsero a Livano. Iermattina una folla ammutinata domandò che le fosse consegnato Schmidl. La truppa bulgara intervenne e stabilì l'ordine.

CAIRO, 18. — La Francia e l'Inghilterra demandano che Riut pascia sia consegnato al Ministero dell'interno.

COPENAGHEN, 18. — Il governo tedesco rispose al governo danese che la Germania considera la questione dello Schleswig settentrionale

definitivamente sciolta dalla convenzione d'ottobre.

TIRNOVA, 19. — La Camera votò all'unanimità un'indirizzo al commissario russo apprezzando l'importanza della sua missione nell'organizzare la Bulgaria, ringraziando lo Zar, ed esprimendogli lo stato precario della Bulgaria.

LONDRA, 19. — Il Times ha da Costantinopoli che i timori d'un cambiamento ministeriale sono momentaneamente scomparsi. Il sultano diede a Kereddine nuove prove di fiducia.

PIETROBURGO, 19. — Il Golos dice che la Russia è intenzionata a lasciare le truppe al Sud dei Balcani finché ottenga una garanzia per il pagamento dell'indebito.

ANTONIO BONALDI, *Direttore*

ANTONIO STEFANI, *Gerente respons.*

Inserzioni a Pagamento

La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRÌ

più volte premiata che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tictet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

Borgo Codalunga N. 4759.

Quinto Anno

D'ESERCIZIO

La Società Generale Ita-

liana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova.

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debite) piano, tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pm.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per

il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

l

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50

» da 1/2 litro 1.25

» da 1/5 litro 0.60

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

NON PIÙ MEDICINE**PERFETTA SALUTE**

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry** di Londra detta:

REVALENTE ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Braganza, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conosce, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Brehan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2

kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** ed in scatole di latta per 12

tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288

tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze

fr. 8. —

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in

tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro

- G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois.

(1821)

PATE GEORGE Pharmacie d'Epinal (Vosges)

Confezione pectorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro li raffreddori, Raucodini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C., farmacista, rue Marbeuf, 77, PARIGI.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Padova presso la Farmacia Luigi Cornelio.

ANTICA FONTE

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Premuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi
più deboli.

Si conserva inalterata e
gazosa.

Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginea a domicilio.

(1912)

PEJO

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresse **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANGA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue. Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli umori freddi. Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifillidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furuncoli: infine tutte le malattie provenienti d'acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 al flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Neuralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milazzo da A. Manzoni e C., Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni - Cornelio - Bernardi Drer.

(34)

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZETI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forsore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo. — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E.

VERMIFUGO-ANTICOLOERICO

VERMIFUGO-ANTICOLOERIC

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

SOCIETÀ**PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI**

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere.

A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte

L. 3,91 per ogni pertica milanese

L. 6,58 per ogni staia di Ferrara (76 di Biella)

L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna

L. 23,18 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice Civile salvo che nel primo anno il prodotto viene divisi per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In Torino Via Bogino N. 3 — In Ferrara Via Palestro N. 61

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

CHASSAING

ALTA PEPSEINE E DIASTASE

15 anni di successo

DIGESTIONI COMPLETI O INCOMPLETI

MALI DI STOMACO

DIAPEPSIA GASTRAGIE

PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE

DIMAGRAMENTO CONSUMAZIONE

CONVALESCENZE LENTE

VOMITI...

PARIGI, 6 Avenue Victoria

presso i principali Farmaci

LA TIPOGRAFIA

Bacchiglione Corriere Veneto

ESEGUISCE

oltre ai vari lavori tipografici

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

L. 1.50 AL CENTO

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano e stessa casa in Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio e Pianeri Mauro e C.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA AL RIO PIATA

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

Il 15 Aprile partirà direttamente per Montevideo e Buenos Ayres

IL VAPORE

I' ITALIA

Prezzo di passaggio in Oro

Prima Classe F. 850 — Seconda Fr. 650 — Terza Fr. 100.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo numero 8, Genova. (1911)

DIGESTIVI-ABRIC

Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali molti dell'*Institut Francais*, attestano che i **Digestivi di Abrie** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e 8 pastiglie al giorno. — 30 polveri Lire 2.50 — scat. di pastiglie L. 2.75.

CHINA-ABRIC Il miglior Vino di China si prepara versando un flacone di **China Abrie** in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente. — Boccetta L. 1.50. China ferruginosa L. 2.25. — Esigere le due medaglie.

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Pianeri, Mauro e C.

(44)